

## OMAGGIO A PAPA LEONE XIII di Francesco Meroni

Il 5 settembre Papa Benedetto XVI ha visitato Carpineto Romano. Ad attenderlo c'erano 5mila persone fra le quali diverse autorità politiche che gli hanno dato il benvenuto, e tanti giovani. Il Pontefice ha celebrato la messa nella piazza gremita nel bicentenario della nascita di papa Leone XIII, al soglio dal 1878, il pontefice della Rerum Novarum, enciclica dedicata ai gravi problemi della questione sociale. Un papa molto sensibile ai temi del lavoro.

Nell'omelia il Papa si è riferito ai problemi del lavoro e al magistero sociale di Leone XIII: «*La nuova fraternità cristiana*» - ha detto - *fin dai tempi di san Paolo, «supera la separazione tra schiavi e liberi, e innesca nella storia un principio di promozione della persona che porterà all'abolizione della schiavitù, ma anche ad oltrepassare altre barriere che tuttora esistono».*

La messa si è conclusa con un omaggio ad una immagine della Madonna legata ad un voto contro la peste del 1657. Un voto che gli abitanti di Carpineto continuano anche oggi a rinnovare, osservando ogni anno una giornata di digiuno per l'aver risparmiato la cittadina dall'epidemia. Carpineto Romano è un piccolo paese vicino a Roma, situato a est dei monti Lepini, nella diocesi di Anagni-Alatri, nel Lazio. Lì, il 12 marzo 1810

nacque Gioacchino Vincenzo Pecci, futuro Papa Leone XIII. Benedetto XVI è stato il terzo pontefice dopo Paolo VI nel 1996 e Giovanni Paolo II nel 1991 a visitare la città.

Del Papa Leone XIII, considerato il fondatore del magistero sociale della Chiesa, Benedetto XVI ha detto che fu un pontefice di grande fede e profonda devozione, "Nella sua epoca, quella della "tempesta napoleonica" che fu un periodo difficile per la Chiesa Cattolica e in cui la società si incontrava in dure condizioni di vita, egli, che era già in avanzata età ma molto saggio e di grande visione, ha potuto introdurre nel secolo XX una Chiesa ringiovanita, con un comportamento giusto per affrontare le nuove sfide", ha affermato il papa. Malgrado dovesse rimanere "prigioniero" in Vaticano, "in realtà, con il suo Magistero, rappresentava una Chiesa capace di affrontare senza complessi le grandi questioni della contemporaneità".

